

## *Nota dell'Autore*

Questo libro esiste anche in una versione in lingua inglese, pubblicata dalla casa editrice americana Wet Cement Press e nella forma di «Poesia Spaziale».

I due testi non sono legati da un rapporto di traduzione, anche se a prima vista potrebbero sembrare d'accordo, come accade quando l'originale non si presenta e *uno* conserva soltanto le tracce.

Non è possibile stabilire quale dei due venga prima.

Ogni tentativo di individuare un originale porta a risultati provvisori e contraddittori, oppure a un leggero mal di testa. In questo senso, ciascun libro è *copia* dell'altro.

Una copia poco disciplinata, che non riproduce ma devia, che non conserva ma si perde strada facendo, credendo di esistere.

Le due versioni, ignote una all'altra, procedono affiancate, senza coincidere, senza aiutarsi e senza coordinarsi troppo, come due testimoni dello stesso fatto che ricordano cose diverse e insistono entrambi di avere ragione.



I

( *uno* )

*le parole sono la miseria della memoria*

G. MESA

*le nombre est dans l'individu*

C. BAUDELAIRE



C'È UNO

sente Majakowskij urlare dal buco della serratura  
la famiglia si disgrega  
si dissolve con lampi di magnesio ed incroci carnali  
Uno ricorda la famiglia  
la famiglia che resiste ha l'odore di resina bruciata

C'È UNO

uno che visto da dietro non sembra avere molte qualità  
c'è uno

uno che possiede molti oggetti

tra cui una marimba un gluteo dell'ossitocina

il rabarbaro la macchina della ionoforesi

un rachide cervicale la radice del cobalto

il dolce forno le caramelle d'anice la vergine di Norimberga

ma non conosce i nomi di ciò che possiede

quindi non ha niente

niente altro che una sequenza di cose

inutili inutilizzate

Questo uno cerca di parlare francese

ma non è la sua lingua

nessuno capisce uno

che non parla non sa i nomi

ed infine si veste male

C'È UNO  
si sveglia senza ricordarsi chi è  
la rubrica del telefono vuota  
nessuna password  
nessuna cronologia  
Poi passa e si vede allo specchio  
adesso sono due

C'È UNO

cerca di creare personaggi antropomorfi  
vede delle ali spuntare sulla figlia  
poi si ricorda di non avere una figlia  
abbandona il campo  
decide di creare ben altro  
intanto alla figlia spuntano di nuovo delle ali

C'È UNO

sembra sbiadito dal peso dal tungsteno delle lampade  
dalla luce che non si accende dalle mancate risposte  
dalle domande mancate dalle risposte alle mancate domande  
Poi si ripromette di non essere passivo come un verbo

[qualunque

una declinazione neutra un neutrino invisibile

Poi dice a sé stesso che la prossima volta

si la prossima volta